révoltés au régiment de Châteauvieux. Sapendo di essere sospetto per le sue idee moderate e per le sue amicizie controrivoluzionarie, si trasferì a Versailles dove scriveva elegie per Françoise Pourrat. Venne arrestato mentre si trovava presso l'amico Pastoret a Passy. Durante la prigionia al Luxembourg e a Saint-Lazare scrisse *La Jeune Captive* e *Iambes*, versi che vennero pubblicati postumi, come quasi tutta la sua opera poetica, da H. de Latouche, nel 1819. Processato e condannato a morte come nemico della Rivoluzione, venne giustiziato il 7 termidoro (25 luglio 1794), nell'odierna *Place de la Nation*, pochi giorni prima della caduta di Robespierre. Fu molto ammirato dai poeti del diciannovesimo secolo per le innovazioni metriche e sintattiche adottate che prepararono la via al Romanticismo; a lui si ispirarono, ad esempio, poeti quali A. de Vigny, V. Hugo e A. de Musset, nonché, specie per le soluzioni formali, i parnassiani. Erudito di formazione classica, influenzato dalla cultura illuministica, può essere considerato la più autentica voce poetica del Settecento.

□ Poesia: *Le jeu de Paume* (1791).

□ Ed.: *Oeuvres complètes*, éd. G. Walter, Paris, Gallimard (Bibliothèque de la Pléiade), 1958.

□ Tr. it.: *Poesie scelte*, a cura di L. Fiorentino, Firenze, Sansoni, 1951; *Poesie*, a cura di B. D'Amico Craveri, Torino, Einaudi, 1976; *Gli altari della paura*, cur. B. Romani, Palermo, Sellerio, 1984. [G.P.]

Chénier, Marie-Joseph. Drammaturgo e poeta (Costantinopoli, 1764-Parigi, 1811). Fratello minore di André, nacque a Costantinopoli, dove rimase soltanto un anno, in quanto nel 1765 la famiglia decise di ritornare in Francia. La madre Elisabetta Lomaca (detta «la belle Grecque»), che accoglieva nel suo *salon* letterati di tutta Europa, lo avviò allo studio della cultura classica. A Parigi C. frequentò il rinomato Collège de Navarre, scuola dell'aristocrazia francese. Di idee rivoluzionarie, terminati gli studi, si diede alla politica e partecipò attivamente alla rivoluzione del 1789. Divenne in seguito membro della Convenzione e del Tribunato. Si dedicò anche alle lettere componendo tragedie in versi di argomento storico e di struttura classica, ed inni patriottici. Fra le sue opere ebbero successo la tragedia *Charles IX*, il cui trionfo provocò l'abolizione della censura, e l'inno *Chant du départ*, che ebbe grandissima popolarità. La tragedia *Tibère*, proibita per molto tempo, fu rappresentata per la prima volta soltanto nel 1844.

□ Poesia: *Chant du départ* (1793); *Les nouveaux Saints* (1802); *Petite épître à Jacques Delille* (1802); *Épître à Voltaire* (1806).

□ Teatro: *Edgar ou le Page supposé* (1785); *Azémire* (1786); *Carles IX* (1789); *Henri VIII* (1791); *Jean Calas* (1791); *Caius Gracchus* (1792); *Fénelon* (1793); *Timoléon* (1794); *Cyrus* (1804); *Tibère* (1811).

□ Saggistica: *Discours sur la calomnie* (1797); *Tableau Historique de l'état et du progrès de la littérature française depuis 1789 jusqu'à 1808* (1811). [C.P.]

Cheville. Parola introdotta per completare la misura di un verso o arrotondare una frase, ma non necessaria dal punto di vista del contenuto. [P.C.]

Cholières, Jean Dagoneau, sieur de. Letterato e narratore (Mâconnais, Borgogna, 1545/50-certosa di Mont-Dieu, Sedan, 1623). Le notizie sulla sua vita sono scarse. Nato in una famiglia protestante, dopo aver abiurato la Riforma compì studi di legge dedicandosi all'avvocatura, finche nel 1589 si ritirò nell'abbazia di Mont-Dieu, divenendone priore. Fra un'iniziale produzione poetica ispirata a Ronsard ed un'ultima fase di tipo pietistico e misticheggiante, si colloca una produzione narrativa e faceta, spesso improntata a uno scollacciato libertinismo, in cui tuttavia non mancano interessanti osservazioni sulla realtà quotidiana e la vita sociale del tempo. *Neuf matinées* e *Les après-disnées*, entrambe del 1585, sono le sue opere più fortunate, che sul modello del Boccaccio compongono una serie di dissertazioni conviviali intorno ai soggetti più insoliti e disparati; *La guerre des masles contre les femelles* (1588) sviluppa invece in senso moderno i vecchi spunti della misoginia medioevale, mentre *La forest nuptiale* (1600) raccoglie varie curiosità sugli usi nuziali dei più diversi popoli.

□ Poesia: *Meslanges poétiques* (1588).

□ Prosa: *Les neuf matinées* (1585); *Les après-disnées* (1587); *La guerre des masles contre les femelles* (1588); *La forest nuptiale* (1600).

□ Ed.: *Oeuvres*, 2 voll., Genève, Slatkine Reprints, 1969 (ed. Paris, 1879). [E.B.]

Chraibi, Driss. Romanziere (Al Jadida, Marocco, 1926). Frequentò prima la scuola coranica, poi quella francese a Casablanca. Du-

rante l'adolescenza scrisse poesie e ottenne già alcuni successi vincendo dei premi. Nel 1945 si trasferì a Parigi per iscriversi alla facoltà di chimica e conseguirne la laurea nel 1950. In questo periodo si interessò di neuropsichiatria, interrompendo tuttavia gli studi prima di ottenere il dottorato. Compì moltissimi viaggi in tutta Europa, esercitando i mestieri più diversi: da ingegnere chimico a giornalista, fotografo ambulante, professore d'arabo. Scrisse per la radio francese e fu direttore di trasmissione dal 1959. Negli anni Sessanta si occupò di teatro africano e mediorientale. Ha insegnato nel 1970 per alcuni mesi all'università di Laval in Québec e attualmente abita nell'isola Yeu. La sua opera letteraria è molto importante; dopo alcuni romanzi ambientati in paesi lontani, Ch. ha riproposto il Marocco in testi ricolmi di afflato umanista, di sete di assoluto, in cui l'autore cerca la sua verità e quella dell'uomo.

□ Narrativa: *Le Passé simple* (1954); *Les Boucs* (1955); *L'Âne* (1956); *De tous les horizons* (1958); *La Foule* (1961); *Succession ouverte* (1962); *Un Ami viendra vous voir* (1967); *La Civilisation, ma mère!* (1972); *Mort au Canada* (1975); *Une Enquête au pays* (1981); *La Mère du printemps (L'Oum er-Bia)* (1982).

□ Tr. it.: *La Civiltà, madre mia...*, Milano, Ricci, 1978; *Nascita all'alba*, intr. Majid El Houssi, tr. C. Paterlini e R. Damiani, Roma, Edizioni Lavoro, 1987. [V.S.]

Chrêtien de Troyes. Poeta (Troyes, ?-XII secolo). La biografia di Chrétien de Troyes è molto incerta: nacque probabilmente a Troyes verso il 1130; attorno al 1158-60 si diede alla traduzione di alcune opere di Ovidio, andate perdute, e alla redazione di un primo poema, di cui non rimangono tracce. Forse araldo d'armi, forse giurista, visse alla corte comitale di Troyes per poi passare al servizio di Filippo d'Alsazia, conte di Fiandra. Per Marie contessa di Champagne, figlia di Eleonora d'Aquitania, che, come la madre, coltivò l'amore per la poesia e che riunì a Troyes una celebre corte letteraria dedita allo studio della concezione occitanica dell'amor cortese, Ch. compose i romanzi *Lancelot ou Le chevalier à la charrette*, e *Yvain ou le chevalier au lion*. Passato al servizio di Filippo d'Alsazia scrisse l'ultima sua opera *Perceval ou Le Conte du Graal*, incompiuta e ultimata in seguito da Gerbert de Montreuil. Ammiratore delle opere di Ovidio, che tradusse dal latino, il poeta dimostrò, con le sue composizioni giovanili, di conoscere a fondo la cultura scolastica del tempo. Purtroppo della sua prima produzione letteraria (citata nel prologo del suo secondo romanzo, *Cligès*), composta da tre imitazioni delle *Metamorfosi* di Ovidio, da rielaborazioni dell'*Ars amandi* e dei *Remedia amoris* e da un romanzo sulla leggenda di Tristano, rimangono soltanto *Philomena* o *La muance du Rossignol*, alquanto dubbio, e un poema attribuitogli soltanto in questo secolo, *Guillaume d'Angleterre*. Con *Erec et Enide*, Ch. abbandonò i temi ovidiani per volgersi al mito arturiano, dando così inizio al ciclo del romanzo bretone che, con il ciclo carolingio e con il ciclo classico, costituisce la letteratura cavalleresca medievale. Diversamente dagli ultimi due (che cantavano rispettivamente le gesta dei paladini di Carlo Magno e le avventure degli eroi delle leggende classiche), il ciclo bretone celebrò nei suoi poemi le imprese di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, ambientandone le vicende in un'atmosfera di leggenda, dai toni fiabeschi e meravigliosi. Composta da cinque romanzi e da alcune canzoni d'amore scritte alla maniera dei trovatori, l'opera di Ch. rimane uno dei massimi capolavori della poesia medievale francese.

□ Opere: *Erec et Enide* (1162 ca.); *Cligès* (1164 ca.); *Lancelot ou Le chevalier à la charrette* (1168 ca.); *Yvain ou Le Chevalier au lion* (1172 ca.); *Perceval ou Le conte du Graal* (1182 ca.); *Philomena* (?); *Guillaume d'Angleterre* (?).

□ Ed.: a cura di W. Foerster, Halle, 1884-1889; A. Hilka, Halle, 1932; di M. Roques-A. Micha-F. Lecoy, Paris, Champion, 1953-1974 [*romanzi*]; di M.-Cl. Zai, Bern-Frankfurt, Lang, 1974 [*canzoni*]; di M. Wilmotte, Paris, Champion, 1927; di G. C. Belletti, Parma, Pratiche, 1991 (con tr. it.) [*Guillaume d'Angleterre*].

□ Tr. it.: *Erec e Enide*, cur. M. Boni, Bologna, Patron, 1963; *Romanzi*, tr. M. Boni, R. De Cesare, G. Favati, C. Pellegrini, S. Pellegrini, Firenze, Sansoni, 1962. [C.P.]

Christine de Pisan (o *Pizan*). Scrittrice (Venezia, 1365-Poissy, 1430 ca.). Figlia del medico e astrologo bolognese Tommaso da Pizzano, nel 1368 si trasferì a Parigi al seguito del padre, chiamato a corte dal re Carlo V: allevata in condizioni favorevoli — la sua famiglia godette della benevolenza regia — sposò quindicenne Etienne Castel ma, dopo aver già perduto il padre, nel 1390 rimase vedova. Sospinta dalla necessità (doveva provvedere al sostentamento di tre figli) si